



LA PAROLA È LA MIA CASA

XIX dom TO anno C

Come attraversare la notte? Con bagaglio leggero e attenzione ai segnali lanciati da Chi ci viene incontro

Dal vangelo secondo Luca (Lc 12,32-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Seguendo il percorso di Luca dal vangelo di domenica scorsa a quello di oggi, dopo la sorprendente parabola

dell'uomo ricco che a noi sembra saggio e in grado di realizzarsi e godere la sua vita e che Dio, invece, apostrofa come "stolto", troviamo il famoso testo degli uccelli del cielo e dei gigli del campo. Dentro la "vanità", la precarietà di ogni cosa nella vita, il discepolo, consapevole anche della propria radicale fragilità, è invitato a contemplare l'agire e la cura di Dio nella creazione: se l'Eterno ha così cura delle creature che oggi ci sono e domani sono sfiorite o morte, a maggior ragione avrà a cuore anche i suoi discepoli. Si giunge così al vangelo di oggi dove la comunità dei discepoli, spaventata dal proprio numero esiguo e dalla storia che sta attraversando, è invitata a non temere. E anche ad avere un "bagaglio leggero" nel cammino. Che non distraiga e non appesantisca nell'aver lo sguardo fisso sulla meta, sul "tesoro" finale ... Vengono usate poi diverse immagini per illustrare l'attenzione e la vigilanza che deve caratterizzare il cammino. Innanzitutto l'immagine del rito dell'attesa dello Sposo e dell'apertura della porta al suo bussare, poi il padrone di casa che stupisce i suoi servi fedeli e vigilanti che lo hanno atteso tutta la notte: essi, sorpresi, lo vedono stringere le sue vesti ai fianchi, invitarli a sedersi a tavola e passare a servirli. Quindi la non prevedibilità della venuta del Figlio dell'uomo, resa con l'immagine del ladro che non avvisa prima quando viene a scassinare la casa. Infine, introdotta dalla domanda di Pietro il dittico dell'amministratore fidato e prudente e dell'amministratore avido e ingiusto. Tutto questo serve perché la comunità dei discepoli sappia orientarsi nell'attraversamento di una storia complessa e a tratti oscura, dove è facile distrarsi e appesantirsi, smarrire priorità e motivazioni, lasciarsi spaventare e scordarsi la meta verso cui si cammina. Usando un'altra immagine potremmo dire che, insieme, stiamo attraversando la notte della storia, facciamo fatica a vedere e a orientarci. Ma la nostra meta non è un luogo o un traguardo, è Gesù che a sua volta ci sta venendo incontro e ci chiama facendoci sentire la sua presenza nel buio e indicandoci così la direzione giusta.

In questo tempo: La prima lettura della XIX domenica TO anno C (dagli scritti di mons. Felice Rainoldi)

«La prima lettura (Sap 18,6-9) rimanda prevalentemente al vigilare in attesa dell'intervento di Dio, con riferimento alla notte pasquale. Ma la vigilanza nell'attesa del Signore non solo esige il non lasciarsi irretire nei beni, ma altresì il rispetto dei compagni di avventura: fonda un'etica nelle relazioni umano-ecclesiali».